

EDIZIONE A CURA DI VOLPI E GARLASCHELLI

Diario di una primavera Le parole di Don Mazzolari toccano e fanno riflettere

Commuovono le parole del *Diario di una primavera* di Primo Mazzolari, uscito a Bologna per le **Dehoniane** in edizione a cura di Ildebrando Bruno Volpi e Enrico Garlaschelli. Un libro minimo, di prosa fatta di poesia, di grandezza di cuore priva di qualsiasi parola altisonante. Le parole altisonanti le usavano gli altri.

Siamo - chi legge è lì, si trova lì - tra l'autunno 1944 e la primavera 1945, la guerra è nel suo tempo più crudele.

Don Primo vive nella clandestinità, nascosto in una stanza della sua canonica mentre le brigate nere lo cercano da tutt'altra parte. Credono sia sui monti con i partigiani.

Dall'1 marzo al 25 aprile 1945 tiene il diario. Vede il mondo da una finestra.

Guarda il cielo, il sole, la nebbia, le nuvole, la luna, le piante, i rami, la brina, qualche contadino che lavora nella campagna. Vorrebbe essere come la lucertola che vede scaldarsi al sole. In ogni pas-



La copertina del libro

so del diario vive l'intima relazione tra gli uomini e la natura.

Don Primo sente soffiare il vento. Sente il rumore delle fortezze volanti alleate che

vengono a bombardare e il crepitare delle mitragliatrici tedesche in qualche azione nelle vicinanze. Poi gli uccellini che cantano.

Il 29 marzo 1945, giovedì santo, sente che la fine della guerra non è lontana, e lo dice così: «Nessuna rondine ancora. Verranno con la pace». Le ultime parole, il 25 aprile sono queste: «La finestra rimane socchiusa anche se l'uscio si apre. La liberazione non è sempre la libertà sognata». Sopra tutto c'è il tema dei "lontani". Coloro che sono chissà dove, che però ci parlano, e noi dobbiamo ascoltarli. È l'umanità sofferente, su cui il prete di Bozzolo riflette: sulla povertà dell'esperienza umana, sulla povertà di amore. Le edizioni **Dehoniane** hanno in catalogo l'opera completa di Mazzolari. —

GILBERTO SCUDERI

